



ORE12

mercoledì 5 ottobre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 217 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Giorgia Meloni lavora alla nuova squadra cercando una difficile quadra con gli alleati **Governo, tutto il salita**

*Confindustria boccia mezzo programma del Centrodestra
e la Cgil organizza la prima manifestazione*



“Vediamo di capire quando sono” le consultazioni, “bisogna cercare di fare presto, ci sono troppe scadenze importanti”. Così la leader di Fdi Giorgia Meloni parlando con i cronisti mentre lasciava gli uffici di Montecitorio. “Leggo tante cose, la Meloni è diventata draghiana. Io penso che persone normali che cercano di organizzare una transizione ordinata nel rispetto delle istituzioni facciano una cosa normale, non è che si fa un inciucio”. Ma per la futura Premier, queste ultime ore

sono state contrassegnate dallo sforzo di formare la nuova squadra di Governo, dalle presunte tensioni con gli alleati, dalla bocciatura di mezzo programma del centrodestra da parte del leader degli industriali, Bionomie e dall'annuncio della prima manifestazione in programma a Roma ed organizzata dalla Cgil per chiedere chiarezza su tempi come le pensioni, il lavoro e i salari.

Nostri servizi all'interno



Agralimentare, salta il banco del Made in Italy

*Coldiretti calcola in 120 miliardi il valore
dei prodotti falsi: due su tre sono taroccati
e il boom è quello dei formaggi*

Sale a 120 miliardi il valore del falso Made in Italy agroalimentare nel mondo, anche sulla spinta della guerra che frena gli scambi commerciali con sanzioni ed embarghi, favorisce il protezionismo e moltiplica la diffusione di alimenti taroccati che non hanno nulla a che fare con il sistema produttivo nazionale. E' l'allarme lanciato da Coldiretti in occasione della Settimana dell'Anticontraffazione dal ministero dello Sviluppo economico (Mise). Il risultato è che per colpa del cosiddetto “italian sounding” nel mondo – stima la Coldiretti – oltre due prodotti agroalimentari tricolori su tre sono falsi senza alcun legame produttivo ed occupazionale con il nostro



Paese. In testa alla classifica dei prodotti più taroccati secondo la Coldiretti ci sono i formaggi partire dal Parmigiano Reggiano e dal Grana Padano con

la produzione delle copie che ha superato quella degli originali.

Servizio all'interno

Imminente la scadenza del 31 dicembre Energia Confcommercio chiede la proroga del mercato tutelato

“Gli incrementi oramai fuori controllo dei valori delle materie prime energetiche, giunti a livelli abnormi negli ultimi mesi a causa del perdurare della guerra in Ucraina, rendono necessaria una proroga del termine per il superamento del regime di tutela di prezzo per le microimprese”: è la posizione di Confcommercio sulla scadenza, il 31 dicembre prossimo, della tutela per le microimprese nel mercato dell'energia. Le microimprese con potenza impegnata inferiore o uguale a 15 kilowatt per le quali cesserà appunto il servizio di maggior tutela sono attualmente circa 1,7 milioni (il 25% dei clienti connessi in bassa tensione diversi dai domestici).



Servizio all'interno

Politica

Meloni ha fretta di formare il nuovo Governo: "Ci sono scadenze troppo importanti"

"Vediamo di capire quando sono" le consultazioni, "bisogna cercare di fare presto, ci sono troppe scadenze importanti". Così la leader di Fdi Giorgia Meloni parlando con i cronisti mentre lasciava gli uffici di Montecitorio. "Leggo tante cose, la Meloni è diventata draghiana. Io penso che persone normali che cercano di organizzare una transizione ordinata nel rispetto delle istituzioni facciano una cosa normale, non è che si fa un inciucio", aggiunge rispondendo alle domande dei giornalisti. Infatti poco prima fonti del partito avevano voluto precisare che al Consiglio europeo del 20 e del 21 ottobre molto probabilmente sarà ancora Mario Draghi - con cui i contatti sono continui - a rappresentare l'Italia e che quindi, avevano sottolineato da via



della Scrofa, non c'è nessuna intenzione di creare "fratture" tra vecchio e nuovo governo. Ma i documenti, e la proposta italiana in arrivo, mettono le mani avanti da Fdi, sono quelli elaborati dall'esecutivo ancora in carica. Quindi, è il refrain, la squadra quando sarà il momento sarà pronta e sarà all'altezza. Poi Lega e Forza Italia ripetono che l'esecutivo di centrodestra sarà "politico", dopo

che la sola idea circolata nel fine settimana di una prevalenza di tecnici, e nei ruoli chiave, aveva sollevato un vespaio tra gli alleati. E sul punto c'è da dire che proprio gli alleati della Meloni volgono contare nelle scelte ed evitare di ritrovarsi come è accaduto con Draghi, con ministri del proprio partito subito e non scelti. Allo stesso tempo però Giorgia Meloni non vuole imposizioni. Va detto però che sia Silvio Berlusconi che Matteo Salvini hanno detto chiaramente di non volere un governo con troppi tecnici. Secondo alcuni quotidiani addirittura potrebbero essere addirittura 8-12. La diretta interessata smentisce che su questo punto ci sia un braccio di ferro. "Leggo cose surreali che poi dovrei commentare, consigliere prudenza".

Pd, Violante torna in campo: "Ripartire da opposizione che proponga e controlli"

"Ora il compito del Pd è fare opposizione in Parlamento perché le democrazie hanno bisogno di una maggioranza che governi e di una opposizione che proponga, controlli, e si prepari a governare". Lo sostiene, in un intervento pubblicato su Repubblica, Luciano Violante, parlando del Pd. Secondo Violante sarebbe in qualche modo sbagliato trasformare il Pd adesso. "Ma se

si scegliesse ora di cambiare il segretario, forse anche il nome, che cosa racconterebbe il Pd al Paese nelle prossime settimane? La gara tra i papabili alla segreteria? Le interviste all'uno o all'altro? Il sondaggio sul nome del partito? Se eliminare o mantenere la dizione "partito" come peraltro si fece già nel 1998 travolti da un furioso impeto innovativo? - sottolinea -. E



nel frattempo il presidente del consiglio dovrebbe aspettare il congresso del Pd per capire con chi deve parlare di bollette, di energia, di sanzioni alla Russia e di armi all'Ucraina, del rischio che innescherebbero una spirale di distruzione inarrestabile? E nel frattempo su questi temi e sulla legge di bilancio cosa dirà il Pd e chi lo dirà con la legittimazione adeguata all'impegno?". Secondo Violante, facendo in questo modo, "La maggiore forza di opposizione corre il rischio della irrilevanza".

Bologna chiama Roma, proposta salva Pd: ticket Bonaccini - Schlein



Bonaccini e Schlein in ticket. Da Bologna con furore. Adottare la formula di governo dell'ormai quasi unica regione rossa italiana per rigenerare il Pd in crisi. La suggestione prende piede mano a mano che nel partito si allarga il dibattito sul congresso. "È un mio auspicio personale", spiega Andrea De Maria, deputato Pd, fin dalle prime ore schierato con Bonaccini candidato Segretario. Sarebbe perfetta per un ticket. Come si è già fatto in Regione Emilia-Romagna. Sarebbe un modo per contribuire davvero dalla nostra terra ad una nuova stagione di rilancio e di rinnovamento del PD e del Centrosinistra". Una pre-

messaggio: con il Pd reduce dalla sconfitta e in equilibrio sempre più precario, le forzature da una parte e dall'altra rischiano di essere letali. Stefano Bonaccini attrae l'area dei riformisti, a cominciare dagli ex renziani. La sinistra vede in Elly Schlein l'anti-Meloni.

Ma gli uni e gli altri temono che in caso di vittoria dell'avversario, non ci siano più le condizioni per restare nel partito. Troppo di destra quello di Bonaccini, per la sinistra. Troppo di sinistra quello di Schlein, per i riformisti. Sono i famosi 'veti incrociati', specialità del Pd, che di solito li risolve con l'antico metodo del compromesso.

Carlo Calenda al Pd: "Dovete scegliere tra riformismo e populismo"

"Non esistono 'campi larghi' da costruire. Non perdetevi tempo a evocarli. Esiste una sola scelta da compiere: progressisti o populistici". Carlo Calenda, leader di Azione, lo scrive in una lettera aperta indirizzata ai "cari amici del Pd" pubblicata su Repubblica. "La scelta che dovete compiere non è tra Conte e Calenda - ribadisce - ma tra populismo e riformismo. Il M5s non è un partito progressista, non lo è mai stato e mai lo sarà. Nasce come replica dell'uomo qualunque e prende voti proponendo le stesse soluzioni", insiste. Al contrario - spiega - "la proposta del Terzo polo è tutta concentrata sulla ricostruzione di un welfare funzio-



nante. Non abbiamo proposto mirabolanti tagli di tasse, aumento di sussidi, pensioni per tutti come i 5s e la destra populista. Abbiamo messo al centro del programma gli investimenti sulla scuola e sulla sanità, come capitoli su cui costruire un patto generazionale".

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

SEGUICI SU

f t i y

Bonomi (Confindustria), cancella un pezzo del programma del Centrodestra

Il Presidente della Confindustria Bonomi, nell'intervento all'Assemblea degli industriali di Varese, cancella, di fatto, una gran parte del programma di Governo del Centrodestra. Il leader degli industriali, nel suo intervento, è stato più che chiaro: "Non mi esprimo sul risultato elettorale. A votare sono gli italiani e non le imprese. Noi non tifiamo né per uno né per l'altro. Proponiamo le misure e giudichiamo cosa viene fatto. Non possiamo permetterci immaginifiche flat tax e pre-pensionamenti. Non vogliamo negare ai partiti di perseguire le promesse elettorali ma oggi

energia e finanza pubblica sono due fronti emergenza che non possono ammettere follie per evitare l'incontrollata crescita di debito e deficit". Parlando all'assemblea degli industriali di Varese, Bonomi ha auspicato la formazione di un Governo nei tempi più rapidi possibili: "Ci auguriamo un Governo con ministri autorevoli, competenti e inappuntabili". Secondo Bonomi "nessuno oggi può fare previsioni realistiche sulla crescita e sugli effetti del rialzo dei prezzi dopo la scelta scellerata dei russi. Serve da parte del Governo una generale vasta convergenza sulle scelte, anche con



le forze di opposizione. C'è bisogno di serietà, unità e responsabilità su energia e finanza pubblica". La stessa serietà e unità "perseguita sui conti dello

Stato dal Governo Draghi. Il Governo Draghi è stato capace di impiegare 60 miliardi di sostegno senza pregiudicare debito e deficit. Una cosa mai successa in passato. Ma ora non si può contare sulle stesse entrate con il nuovo Governo che si troverà ad affrontare spese" legate alla situazione corrente che arriveranno "facilmente a 50-60 miliardi nella prossima legge di bilancio" alle quali poi si devono aggiungere le "promesse elettorali". Secondo Bonomi non si può "compromettere la discesa del debito perché si rischierebbe di discostarsi dagli accordi con

l'Europa e questo farebbe aumentare fortemente lo spread. E se questo accade si riduce anche la voce dell'Italia al tavolo per la revisione delle regole europee per il prossimo anno. Il nostro Paese semplicemente non se lo può permettere". Poi sul gas: "Il tetto al prezzo deve essere tutto il gas, non solo quello esportato dalla Russia, soprattutto ora che il gas russo sta venendo meno. Serve anche una sospensione del mercato Ets: riteniamo assurdo che i fondi speculativi possano operare su questo mercato e serve un indice diverso sul mercato Ttf olandese".

Controcorrente - Apriamo le finestre... un po' d'aria fa bene al cervello

di **Alessio Russo**

All'America (intesa come U.S.A.) e agli americani dobbiamo sempre la nostra gratitudine. E questo credo sia indiscutibile. Hanno rappresentato il desiderio di libertà comune a molti abitanti del nostro pianeta. Però.... Non esageriamo. L'alleanza della finanza internazionale e quella frangia radical-chic che da qualche decennio domina il Partito Democratico Americano non sta solo distruggendo la democrazia nella loro nazione ma la sta minando in Europa e non solo e sta minando l'economia europea e non solo.

SINTESI? I nostri fratelli Americani sono passati dall'essere fratelli all'essere cugini. Credo stiano facendo un altro passo, da cugini a estranei.

Nell'attuale situazione Ucraina-Russia ho il dubbio ci stiano prendendo per il culo. I media hanno iniziato a dirci che la Russia perderà la guerra con l'Ucraina. Affermazione sorprendente già solo per una considerazione: l'attuale popolazione Ucraina 41,5 milioni di abitanti di inizio 2022, tra i quali sono contati anche i 4,5 milioni di abitanti delle due autoproclamate repubbliche di Donetsk e Luhansk, cosicché di fatto la popolazione effettiva ucraina, al momento dell'aggressione russa, può valutarla a 37,5 milioni. La Russia è il più vasto Stato del mondo, con una superficie di 17.864.345 km², e nel 2016 contava circa 144 milioni di abitanti. Quindi che possano vincere è alquanto improbabile, tra qualche mese, per i morti al fronte, dovranno inviare novantenni e neonati. L'aspetto demografico è il primo che mi fa pensare che la pace si realizzerà presto. Quando? Offro due date 15 novembre e 31 gennaio.

La prima data sarà vera se fossero realistici la maggior parte degli sce-

nari catastrofici dell'Europa. Ovvero per mancanza o prezzi del gas che ne provochi la impossibilità all'utilizzo. Chiusura industria manifatturiera a grappoli come aziende, negozi, alberghi. Cassa integrazione, licenziamenti e popolazione al freddo dentro le case. Mi fanno ridere i nostri ministri. Obbligo di non superare i 19 gradi nelle nostre case. A 19 gradi fa freddo si ammalerà una gran parte della popolazione tra i quali i più deboli moriranno. Ma come... ci rompono i coglioni con le mascherine e poi ci fanno morire di freddo? Questo scenario non è pensabile. Tutto questo per la libertà del popolo ucraino o dell'intera Europa non è credibile.

La seconda data sarà vera se le previsioni fossero giuste è quella nella quale l'intera Europa non avrà più gas a disposizione.

La vera guerra, come al solito, è quella economica con l'aggiunta energetica e si svolge tra U.S.A. e Russia. Ricorderete la guerra in Iraq dove gli americani intervennero per bloccare le bombe atomiche di Saddam e non per il petrolio (chiaramente ci considerano stupidi). L'invasione in Libia sotto la guida e approvazione Francese per eliminare quel dittatore di Gheddafi. Libia sulla quale l'Italia aveva una storica influenza. Anche lì era per la libertà del popolo libico e non perché in quel paese si naviga sul petrolio. (Noi sempre più stupidi). Anche adesso lo schieramento occidentale si muove per la libertà del popolo Ucraino e non per le ricchezze del sottosuolo. (forse siamo più che stupidi). Escludendo le riserve di gas della Russia in Asia, l'Ucraina detiene oggi le seconde riserve di gas conosciute in Europa. Alla fine del 2019, le riserve ucraine conosciute ammontavano a

1,09 trilioni di metri cubi di gas naturale, seconde solo alle riserve conosciute della Norvegia di 1,53 trilioni di metri cubi. Ritorniamo alle date che prevedo siano la conclusione della guerra. Oltre quanto scritto prima. Ci continuano a bombardare che la Russia sta perdendo la guerra perché trovare un accordo e firmare la pace con la Russia che perde è una cosa, ma chi spiegherebbe alla popolazione europea e oltre che è stato possibile fermare la guerra con la Russia che vince? Credo che più di qualcuno domanderebbe per quale motivo non è stato possibile trovare l'accordo subito appresso all'invasione Russa. E subito appresso qualcuno altro si domanderebbe perché la comunità internazionale non si è mobilitata all'inizio delle ostilità non ora ma nel 2014? Invece c'è stato un silenzio assordante. Mi domando ma quei fortunati signori dell'ONU, delle Nazioni Unite dove erano tra il 2014 e il 2021? Li paghiamo e profumatamente per intervenire in queste controversie o guerre. E loro dove erano in vacanza? Al ristorante? Vogliamo ricordare che ci mettono 60 giorni per recarsi in Ucraina. SESSANTA GIORNI! Mentre uomini morivano. Uomini venivano dilaniati da bombe e missili con ferite che li porteranno alla morte o all'invalidità per il resto della loro vita. Mentre BAMBINI rimanevano uccisi! In tutto questo dramma i nostri ex fratelli cosa fanno...? Obbligano i paesi europei a sanzioni verso la Russia che a parte il solletico, alla Russia daranno pure fastidio ma non sembra più di tanto. Stiamo smantellando l'economia europea con l'Italia grandemente più danneggiata dall'insostenibile prezzo del gas e per la più o meno mancanza dello stesso in un prossimo futuro. Le

conseguenze sono: Olanda, Norvegia e Stati Uniti che hanno guadagnato e continueranno a guadagnare cifre esorbitanti che fanno sfigurare l'immagine di Paperone che si tuffa dal trampolino nella sua piscina piena zeppa di dollari. Loro guadagnano e noi diveniamo sempre più poveri. E l'Europa politica va in pezzi. Il guaio è che la parte negativa non è solo questa ma dovremmo scoprire che abbiamo rimescolato tutti gli accordi raggiunti tra Stati, tra pretese democrazie e dichiarati regimi. Se i pazzi inizieranno con le bombe atomiche non c'è da dire altro. Se non lo faranno ci troveremo con l'occidente guidato dagli Stati Uniti promossi a dittatori attraverso la NATO che abbiamo visto modificato da strumento di difesa a strumento di attacco. La Russia forse messa all'angolo politicamente e che per questo dovrà aumentare gli accordi con la Cina. L'India che diviene lo stato più popoloso del pianeta e la popolazione africana che galoppa. Guerre che si aggiungono a guerre. Erdogan (un vero democratico... ridiamo o piangiamo?) che minaccia militarmente la Grecia e tiene in scacco la UE mettendo il veto all'entrata di Svezia e Finlandia. Il solito risultato che gli Stati Uniti ci hanno fatto vedere negli ultimi 70 anni. Dove arrivano, guai in abbondanza. Noi non siamo a conoscenza degli accordi di pace firmati alla fine della seconda guerra mondiale e segretati, ma così non si può andare avanti. Il problema è che sul pianeta non vedo grandi figure politiche degni di trasportarci in un mondo migliore. Vedo dilettanti allo sbaraglio che come arrivano al potere vogliono fare rivoluzioni più o meno pacifiche. Capacità zero ma neanche buon senso che sarebbe molto utile.

Economia&Lavoro

La Uil vuole mettere al centro del dibattito politico il tema della casa

Nel nostro paese il 20,5% delle famiglie (5,2 milioni) vive in affitto. Sono quelle di più "recente costituzione" che hanno una casa in affitto (il 47,8% del totale), ed il 39,9% delle giovani coppie senza figli. Ma quanto costa prendere un appartamento in affitto in una città capoluogo di provincia? A livello nazionale - commenta Ivana Veronese, Segretaria Confederale UIL - il costo medio di un canone in affitto è di 538 euro mensili (6.450 euro annui), che incidono per il 19,9% sul budget familiare. A calcolarlo è la UIL - Servizio Lavoro, Coesione e Territorio - che ha sviluppato i costi medi per un appartamento di 100 mq, accatastato come abitazione civile (A/2), ed economica (A/3), ubicato in zona semi centrale delle Città capoluogo di provincia, elaborando i valori medi delle locazioni dell'Agenzia delle Entrate. L'incidenza del costo del canone di affitto è stata calcolata sul budget familiare del rap-

porto della Banca d'Italia (indagine sui bilanci delle famiglie). I canoni di locazione variano da città a città e per ubicazione geografica: si parte dai 1.415 euro mensili di Roma ai 218 euro di Caltanissetta. Nel dettaglio, a Roma il canone di affitto incide per il 52,4% sul budget familiare; a Milano per il 50,3% (1.358 euro mensili); a Bologna per il 34,3% (925 euro mensili); a Firenze per il 33,7% (910 euro mensili); a Como per il 31% (838 euro mensili).

Maglia nera alla Toscana: sul podio delle prime 10 città con i canoni di locazione più alti spiccano ben 4 capoluoghi ubicati in questa regione (Firenze, Pisa, Prato e Carrara). Le case affittate senza ricorrere alla cedolare secca sono anche esposte alla rivalutazione del costo della vita. Secondo l'ultimo indice FOI (prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati), pubblicato dall'Istat, l'aumento consolidato ad agosto

è dell'8,1%: pertanto, su un affitto medio di 538 euro mensili si prospetta un aumento di 32,70 euro mensili (392 euro annui). È chiaro che si pone nel nostro Paese - conclude Ivana Veronese - il tema dei costi dell'abitare e non solo per il "lievitare delle bollette", ma anche in riferimento al caro affitti. Conseguentemente, riaffiora la necessità di adeguare i salari e le pensioni al costo reale della vita. Al nuovo Governo chiediamo di rimettere al centro del dibattito politico il tema della casa, che durante la campagna elettorale è stato dimenticato, e di affrontare con rapidità "l'emergenza sfratti". Contemporaneamente, occorre introdurre risorse sufficienti per un piano di medio e lungo periodo in grado di incrementare in modo consistente gli alloggi di edilizia residenziale pubblica e di aumentare sensibilmente le risorse del fondo per il sostegno agli affitti e per la morosità incolpevole.

Reddito, salari e pensioni: parte la mobilitazione della Cgil. Sabato manifestazione a Roma

"Reddito, salario, pensioni". Sono i temi chiave citati dal segretario generale della Cgil, Maurizio Landini in vista della protesta di sabato 8 ottobre. "La gente non ce la fa ad arrivare a fine mese. Occorre agire con la decontribuzione elevando quella già avviata transitoriamente dal governo Draghi e con la rivalutazione delle pensioni - afferma in una intervista al Fatto Quotidiano -. Nell'emergenza energetica occorre elevare il bonus sopra la soglia attuale di 12 mila euro Isee. Occorre battersi in Europa per rivedere il meccanismo dei prezzi, il famoso Ttfdi Amsterdam, che ha aperto alle speculazioni". Landini sostiene di non avere pregiudizi contro il futuro governo di centro destra guidato da Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni. "Abbiamo fatto scioperi generali contro i governi di Renzi o di Draghi, siamo scesi in piazza contro Conte e Salvini.

Un soggetto sindacale non ha pregiudizi, ma dei valori e dei programmi. I governi vanno giudicati per ciò che fanno", dice.

Intanto "occorre intervenire sulle bollette attraverso due strade: tassare gli extraprofiti, tema di cui non si parla più, ipotizzando anche un Fondo con garanzie pubbliche che possa dare un contributo e garantire una super-ra-teizzazione delle bollette e magari arrivare a un vero e proprio contributo di solidarietà". Secondo Landini "serve un tetto e la revisione dei meccanismi di formazione dei prezzi. Serve poi uno strumento europeo per una nuova politica energetica e industriale. Contestualmente occorre realizzare gli investimenti sulle fonti rinnovabili e costruire in Italia le filiere produttive adeguate. È questo l'unico modo per superare la dipendenza dal gas". Al tempo stesso "dobbiamo superare le leggi sbagliate e abolire le tipologie di lavoro precario e sottopagato per introdurre un contratto unico di ingresso al lavoro con tutele e diritti uguali per tutti. E dobbiamo rendere stabile il lavoro precario che c'è oggi a partire dai settori come scuola e sanità fino al sistema degli appalti".

Sbarra (Cisl): "La politica faccia presto. Serve un Governo che apra al confronto con le parti sociali"

"L'Europa deve decidere urgentemente di fissare un tetto massimo e calmierato al prezzo del gas, deve liberare risorse per un nuovo Recovery energia finalizzato a conquistare maggiore autonomia energetica, deve rifinanziare il fondo Sure per sostenere il lavoro e misure di protezione sociale delle persone e poi deve tassare i profitti delle grandi multinazionali. L'Europa deve dare un forte segnale così com'è stato dato durante l'emergenza pandemica e così com'è stato sulla guerra in Ucraina su cui l'Europa ha parlato con una sola voce". Lo ha detto il segretario generale Cisl, Luigi Sbarra all'Open Day organizzato dalla Cisl di Siena.

"L'emergenza energetica - ha aggiunto - rischia di avere effetti pesanti sulla tenuta delle aziende e sulla salvaguardia dei posti di lavoro. A questa dimensione europea va affiancata una strategia nazionale. Il Governo Draghi con gli ultimi tre decreti ha messo in

campo 55 miliardi di euro a favore di imprese e lavoratori, misure che abbiamo considerato positivamente e che vanno nella giusta direzione ma che ci sembrano largamente insufficienti rispetto a questa tempesta perfetta che si sta avvicinando. Vanno individuate ulteriori risorse".

"Ieri abbiamo appreso che con la nota di aggiornamento del Def ci potrebbe essere un tesoretto di quasi 20 miliardi da impegnare urgentemente per sostenere imprese, lavoratori e pensionati. Bisogna inoltre alzare la tassazione sugli extraprofiti delle multinazionali della logistica e dell'economia digitale. Vanno inoltre recuperate risorse che sono state allocate su decreti approvati ma non attuati o che presentano un basso tiraggio. E dove è necessario, come extrema ratio, si valuti l'opportunità dello scostamento di bilancio. La priorità del Paese sono il lavoro, i redditi delle famiglie e l'emergenza legata al caro bollette. Di



questo la politica deve parlare e deve determinare provvedimenti urgenti". "Sono giorni decisivi per la formazione del nuovo Governo. E io chiedo di fare presto". Ha proseguito il Segretario della Cisl lanciando un appello alle forze politiche. "Abbiamo bisogno di stabilità e di governabilità

visto che ci sono scadenze importanti nelle prossime settimane" ha aggiunto. Con l'approvazione del Nadeff di ieri, per Sbarra è arrivato un segnale preoccupante "quasi inquietante: la crescita economica che avevamo incominciato ad assaporare nel 2021 e ad inizio 2022 si sta fermando. E si stanno così creando condizioni di difficoltà per il Paese, per il sistema imprenditoriale e per la tenuta dell'occupazione. Tra poche settimane - prosegue - dovrà essere fatta la prossima legge di stabilità. Entro il 31 dicembre dobbiamo centrare 55 obiettivi per portare a casa dall'Europa altri 20 miliardi di euro. Quindi - conclude Sbarra - fate presto, superate le tensioni e le divaricazioni per assicurare al Paese un Governo e alle parti sociali un'interlocuzione in modo da arrivare a scelte mature, condivise ed unitarie che rimettano in moto le dinamiche economiche dell'Italia".

Fine del mercato tutelato dell'energia, Confcommercio chiede una proroga

“Gli incrementi oramai fuori controllo dei valori delle materie prime energetiche, giunti a livelli abnormi negli ultimi mesi a causa del perdurare della guerra in Ucraina, rendono necessaria una proroga del termine per il superamento del regime di tutela di prezzo per le microimprese”: è la posizione di Confcommercio sulla scadenza, il 31 dicembre prossimo, della tutela per le microimprese nel mercato dell'energia. Le microimprese con potenza im-

pegnata inferiore o uguale a 15 kilowatt per le quali cesserà appunto il servizio di maggior tutela sono attualmente circa 1,7 milioni (il 25% dei clienti connessi in bassa tensione diversi dai domestici). Ad oggi, molte imprese continuano a preferire il mercato tutelato perché fornisce maggiori garanzie sul prezzo della fornitura, visto il forte rialzo dei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica degli ultimi mesi. “Proprio in questo particolare momento di

incertezza e di estrema volatilità dei prezzi dell'energia, non è opportuno rimuovere il servizio regolato di vendita dell'energia elettrica per una platea così ampia di imprese, che stanno già subendo rincari dei prezzi energetici a doppia cifra. Peraltro, la crisi sta mettendo a rischio la sopravvivenza di decine di venditori sul mercato libero che non saranno in grado nei prossimi mesi di continuare la loro attività, creando così ulteriore instabilità a danno dei

consumatori finali”, continua Confcommercio. “Di fronte alle difficoltà a cui stiamo assistendo – conclude Confcommercio – bene ha fatto l'Autorità di regolazione dell'energia ad inviare una segnalazione a Governo e Parlamento chiedendo di posticipare la fine della tutela elettrica per le microimprese. I dati del resto parlano chiaro: le offerte disponibili sul libero mercato sono risultate, spesso, non convenienti rispetto alle tariffe

del servizio di maggior tutela, con un livello di spesa annua media prevista costantemente superiore alla spesa dei servizi di tutela, sia per le offerte a prezzo fisso che per quelle a prezzo variabile. Secondo le recenti rilevazioni dell'Osservatorio Energia Confcommercio, il prezzo medio delle offerte nel libero mercato è cresciuto del +78% rispetto a un anno fa, risultando sempre più oneroso rispetto alle tariffe dell'elettricità nel tutelato”.

Caro-energia, risposta in ordine sparso in Ue. L'analisi nel report ‘Verso la manovra 2023’ della Confartigianato

La pressione dei prezzi dell'energia sull'economia italiana ed europea è senza precedenti. Nell'ultima rilevazione della Confartigianato in Italia ad agosto 2022 si registra una crescita del 159,2% del prezzo alla produzione per fornitura di energia elettrica e gas e nel quarto trimestre 2022 il prezzo dell'energia elettrica per la famiglia tipo in tutela sale del 59% rispetto al trimestre precedente. La salita dei prezzi dei beni energetici spinge in alto l'inflazione. Le stime preliminari di Eurostat pubblicate lo scorso venerdì indicano per settembre un tasso di inflazione del 10% per l'Eurozona. La dinamica dei prezzi è in doppia cifra anche in Germania (+10,9%), seguita dall'Italia (9,5%), mentre è meno accentuata in Francia (6,2%). L'inflazione energetica sale al 40,8% in Eurozona, con una maggiore accentuazione in Italia (+45,0%) e Germania

(+44,2%), con valori più che doppi rispetto alla Francia (+18,8%). Gli interventi contro il caro-energia – Alla luce dell'evoluzione dello shock dei prezzi dell'energia saranno necessari ulteriori interventi, in un contesto in cui, in presenza di un elevato debito pubblico, la Commissione Europea raccomanda all'Italia politiche fiscali prudenti. L'analisi degli interventi contro il caro-energia è contenuta nella l'Elaborazione Flash ‘Verso la Manovra 2023’ pubblicata dall'Ufficio Studi di. Come è già stato evidenziato dal Governo uscente, in relazione agli interventi per contrastare gli effetti del caro-energia “nessun bilancio nazionale è in grado di sostenere questi sforzi da solo”, rendendo necessario un intervento finanziario dell'Unione europea. Dopo aver risposto alla pandemia con l'intervento congiunto di 806,9 miliardi di euro attuato con il Next Ge-



neration Eu, i paesi dell'Unione europea stanno articolando una reazione frammentata alla guerra dei prezzi dell'energia, che potrebbe risultare poco efficace per vincere la sfida in corso. Sono 15 i paesi dell'Unione europea, tra cui Italia, Francia e Spagna, che hanno richiesto in una lettera alla Commissione un price cap del gas. La proposta di un intervento di emergenza per far fronte al rincaro dei prezzi dell'energia varata dalla Commissione europea lo scorso 14 settembre non

comprende il tetto al prezzo del gas. Nel Consiglio europeo dell'energia del 30 settembre, nell'ambito degli interventi contro il caro-energia, non è stata trovata una soluzione su questo specifico tema, sul quale sarà cercato un compromesso in vista del Consiglio europeo del 6-7 ottobre. Dopo l'accordo sulla solidarietà energetica tedesca dello scorso 5 settembre, giovedì scorso la Germania ha annunciato un intervento di 200 miliardi di euro per stabilizzare i prezzi dell'energia, pari al 5,6% del

PIL. Da un intervento di questa ampiezza deriva una minore pressione dei costi energetici per le imprese tedesche e un conseguente vantaggio competitivo rispetto al sistema manifatturiero italiano; come evidenziato il 29 settembre dalla dichiarazione del Presidente del Consiglio, Mario Draghi, è una risposta congiunta da parte dell'Europa alla crisi energetica che permette “di evitare pericolose e ingiustificate distorsioni del mercato interno”. Le proposte di Confartigianato in materia di politiche energetiche e decarbonizzazione, tra cui la fissazione un tetto europeo al prezzo del gas, l'attuazione di una riforma strutturale della bolletta che escluda gli oneri di sistema impropri pagati dai piccoli imprenditori e il sostegno agli investimenti in energie rinnovabili, in particolare per la creazione di Comunità Energetiche e per iniziative di autoproduzione.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Bollette: il caro pasta costa 800 mln in più agli italiani

Le famiglie italiane spenderanno nel 2022 solo per la pasta quasi 800 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente a causa dei rincari record scatenati dalla guerra in Ucraina e delle distorsioni all'interno delle filiere che impoveriscono le tasche dei cittadini e danneggiano gli agricoltori. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti su dati Istat che fotografa gli effetti dell'aumento dei prezzi del prodotto alimentare più presente sulle tavole degli italiani. Un conto che - sottolinea la Coldiretti - grava soprattutto sulle famiglie più povere dove la pasta ha una incidenza più elevata sulla spesa quotidiana. Se a Milano un chilo di pasta di semola può costare fino a 3,18 euro,

a Roma si viaggia sui 3,20 euro, a Bologna siamo a 3,26 euro, a Palermo 2,48 euro al chilo, a Napoli 3,18 euro, secondo elaborazioni Coldiretti su dati dell'Osservatorio prezzi del Ministero dello Sviluppo economico.

L'incidenza del costo del grano sul prezzo di penne e spaghetti è marginale, come dimostra anche l'estrema variabilità delle quotazioni al dettaglio lungo la Penisola mentre quelli del grano sono stabiliti dalle quotazioni internazionali.

Un chilo di grano viene pagato oggi agli agricoltori intorno ai 47 centesimi al di sotto dei costi di produzione che sono schizzati alle stelle. A livello nazionale si è infatti verificato il crollo dei raccolti



fino al -30% con gli agricoltori che hanno dovuto anche affrontare rincari delle spese di produzione che vanno dal +170% dei concimi al +129% per il gasolio con incrementi medi dei costi correnti del 68% secondo elaborazioni Coldiretti su dati del Crea. Con la forte dipendenza dall'estero la guerra ha dunque moltiplicato - sottolinea la

Coldiretti - manovre speculative e pratiche sleali sui prodotti alimentari aggravando una situazione che vede il nostro Paese dipendente dalle importazioni straniere già per il 44% del grano duro per la pasta. "Occorre ridurre la dipendenza dall'estero e lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiet-

tivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "serve anche investire per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità, contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono nei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento di risposta ai cambiamenti climatici".

Denuncia della Cia-Pescagri: "In Italia sulle tavole l'80% è pesce che arriva dall'estero. Potenziare l'acquacoltura"

Aumentare l'autosufficienza alimentare, utilizzando meglio i fondi Ue per sviluppare l'allevamento ittico sostenibile e renderlo competitivo, così da ridurre le importazioni di pesce dall'estero che coprono l'80% della domanda dei consumatori italiani. Questo l'appello al nuovo Governo di PescAgri, l'associazione dei pescatori italiani promossa da Cia-Agricoltori Italiani per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dell'acquacoltura, lanciato da Ischia con un evento dedicato. Il comparto è sempre più in crescita, con un giro d'affari di 510 milioni di euro (suddivisi in 295 milioni per piscicoltura e 215 per la molluschicoltura) e 900 aziende su tutto il territorio. La produzione è di circa 165.000 tonnellate di trenta specie diverse di pesce. Secondo il presidente nazionale di Cia Cristiano Fini, "c'è bisogno di incentivi agli investimenti per produrre di più utilizzando al meglio i fondi del Feampa (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca) per il comparto nazionale -terzo a livello europeo, mentre è decimo per la pesca- colpito dai rincari dei costi energetici, ma strategicamente rilevante per il settore primario". L'acquacoltura viene, infatti, definita "agricoltura di mare": allevamenti ittici sia in acqua salata che dolce, finalizzati alla raccolta di pesci, molluschi e crostacei, che possono essere realizzati in mare, nei fiumi, nei laghi o nelle lagune. "Data la crescente domanda e il sovrasfruttamento degli stock ittici -dichiara la presidente PescAgri, Rosa Castagna- l'acquacoltura



non può più essere considerata ancillare alle attività di cattura. Dal 2013 la crescita di produzione è stata dell'8% e il prodotto ittico d'allevamento è destinato entro il 2030 a superare quello pescato, arrivando a coprire il 70% della domanda". Per PescAgri la priorità è, dunque, la promozione dell'itticoltura sotto il profilo ambientale, economico e sociale, oltre alla conser-

vazione delle risorse biologiche acquatiche, contribuendo alla sicurezza alimentare europea e consentendo una blue economy sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne. In quest'ottica ha preso il via il progetto "PescAgri che vogliamo!", che punta alla formazione professionale degli operatori del settore della pesca e gli imprenditori ittici, traghettando il

comparto verso gli obiettivi europei di transizione ecologica grazie all'innovazione tecnologica. PescAgri intende, inoltre, intensificare il dialogo con le istituzioni nazionali per il superamento dei troppi ostacoli amministrativi e difficoltà burocratiche che lo hanno frenato in passato, per esempio nel rilascio delle concessioni demaniali marittime. L'associazione guarda, dunque, alla crescita economica degli allevamenti ittici attraverso una progressiva semplificazione dell'apparato normativo e delle norme vigenti, grazie anche a una maggiore digitalizzazione. "PescAgri auspica infine -conclude Castagna- una campagna di promozione che sostenga e incentivi il settore dell'acquacoltura, così come accadde in passato con gli agriturismi, nell'ottica di una multifunzionalità che garantisca nuove opportunità di reddito alle aziende agricole, favorendo lo sviluppo di attività di allevamento sia di acqua dolce che salata".

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Chiedi informazioni e agisci green con noi!
Piazza Giovanni Battista, 1 - 00187 Roma

AGG-GREENCOM
Agenzia Climatologica Nazionale

CreaCom è l'agenzia specializzata nella consulenza e diffusione dei prodotti e servizi per la sostenibilità del tuo business, nel rispetto dell'ambiente e della tua immagine. In un'ottica Green. Il tuo business è green? Contattaci.

Agg Greencom è parte del gruppo "Green Gate 360"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Ucraina: sale a 120 mld il falso Made in Italy a tavola

Sale a 120 miliardi il valore del falso Made in Italy agroalimentare nel mondo, anche sulla spinta della guerra che frena gli scambi commerciali con sanzioni ed embarghi, favorisce il protezionismo e moltiplica la diffusione di alimenti taroccati che non hanno nulla a che fare con il sistema produttivo nazionale. E' l'allarme lanciato da Coldiretti in occasione della Settimana dell'Anticontraffazione dal ministero dello Sviluppo economico (Mise). Il risultato è che per colpa del cosiddetto "italian sounding" nel mondo - stima la Coldiretti - oltre due prodotti agroalimentari tricolori su tre sono falsi senza alcun legame produttivo ed occupazionale con il nostro Paese. In testa alla classifica dei prodotti più taroccati secondo la Coldiretti ci sono i formaggi partire dal Parmigiano Reggiano e dal Grana Padano con la produzione delle copie che ha superato quella degli originali, dal parmesan

brasiliano al reggiano argentino fino al parmesan diffuso in tutti i continenti. Ma ci sono anche le imitazioni di Provolone, Gorgonzola, Pecorino Romano, Asiago o Fontina. Tra i salumi sono clonati i più prestigiosi, dal Parma al San Daniele, ma anche la mortadella Bologna o il salame cacciatore e gli extravergine di oliva o le conserve come il pomodoro San Marzano. Ma tra gli "orrori a tavola" non mancano i vini, dal Chianti al Prosecco - spiega Coldiretti - che non è solo la Dop al primo posto per valore alla produzione, ma anche la più imitata. Ne sono un esempio il Meer-secco, il Kressecco, il Semisecco, il Conseecco e il Perisecco tedeschi, il White-secco austriaco, il Prosecco russo e il Crisecco della Moldova mentre in Brasile nella zona del Rio Grande diversi produttori rivendicano il diritto di continuare a usare la denominazione prosecco nell'ambito dell'accordo tra Unione Europea



e Paesi del Mercosur. Una situazione destinata peraltro a peggiorare se l'Ue dovesse dare il via libera al riconoscimento del Prosek croato. Tra i maggiori tarocatori del Made in Italy ci sono paradossalmente i paesi ricchi, a partire proprio dagli Stati Uniti dove si stima che il valore dell'italiano sounding abbia raggiunto i 40 miliardi di euro. Basti pensare che il 90% dei formaggi di tipo italiano in Usa - sottolinea Coldiretti - sono in realtà realizzati in Wisconsin, California e New York, dal Parmesan al Romano senza latte di

pecora, dall'Asiago al Gorgonzola fino al Fontina, un improbabile mix tra Asiago e Fontina. Ma l'industria del falso dilaga anche in Russia - rileva Coldiretti - per effetto delle sanzioni per l'occupazione dell'Ucraina che hanno portato Putin a decidere l'embargo sui prodotti agroalimentari occidentali e a potenziare l'industria alimentare locale con la produzione di cibi tarocchi come il Parmesan, la mozzarella o il salame Milano che hanno preso il posto sugli scaffali delle specialità italiane originali. In molti territori, dagli

Urali alla regione di Sverdlovsk, sono sorte fabbriche specializzate nella lavorazione del latte e della carne per coprire la richiesta di formaggi duri e molli così come di salumi che un tempo era soddisfatta dalle aziende agroalimentari del Belpaese. Un fenomeno che ha colpito anche i ristoranti italiani che, dopo una rapida esplosione nel Paese ex sovietico, hanno dovuto rinunciare ai prodotti alimentari Made in Italy originali. "Il contributo della produzione agroalimentare Made in Italy a denominazione di origine alle esportazioni e alla crescita del Paese potrebbe essere nettamente superiore con un chiaro stop alla contraffazione alimentare internazionale" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "si tratta di una priorità per la nuova legislatura" poiché "ponendo un freno al dilagare dell'agropirateria a tavola si potrebbero creare ben 300mila posti di lavoro in Italia".

Per le imprese cooperative che operano nel settore dei servizi, i rincari energetici e delle materie prime non sono più sostenibili senza una revisione dei prezzi dei contratti in essere, più volte richiesta e già prevista negli appalti di lavori. A rischio non c'è solo la tenuta del sistema imprenditoriale, ma i servizi per la collettività che non possono essere sospesi - nonostante la perdita di marginalità per le imprese - in quanto essenziali, quali mense e servizi di pulizia e sanificazione in scuole, ospedali ed enti pubblici, così come le attività di raccolta e gestione dei rifiuti.

A lanciare l'allarme sono le cooperative dei settori multiservizi - pulizie, servizi integrati, facility management - ristorazione collettiva e servizi ambientali di Legacoop Produzione e Servizi, che oggi hanno tenuto congiuntamente la loro assemblea nazionale a Roma presso la sede di Legacoop Nazionale. "I rincari energetici e delle materie prime e la crescente difficoltà per le imprese di trovare personale sono motivo di forte preoccupazione", sottolinea Andrea Laguardia, Responsabile dei settori multiservizi, ristorazione e servizi ambientali di Legacoop Pro-

Imprese Cooperative e caro energia, senza revisione dei prezzi contrattuali a rischio i servizi essenziali

duzione e Servizi. Il nostro sistema d'impresе dei servizi opera per lo più con bandi pubblici, fornendo al Paese servizi essenziali; non è sufficiente la contrattazione tra le parti per definire e sostenere gli aumenti salariali, senza il coinvolgimento su più livelli della pubblica amministrazione, della politica e delle scelte di governo sulle politiche di spesa pubblica e soprattutto senza un'idea definita e coerente di rapporto tra pubblico e privato.

Auspichiamo che il nuovo governo sul lavoro riparta da dove ci eravamo lasciati con il governo Draghi: salario minimo agganciato ai CCNL più rappresentativi, legge sulla rappresentanza e riforma del reddito di cittadinanza. Siamo pronti a dare il nostro contributo attraverso il dialogo governo/parti sociali, che deve riprendere al più presto per affrontare con spirito costruttivo le emergenze che stiamo vivendo". Bisogna dunque

incidere sui redditi dei lavoratori dei servizi, tenendo anche conto, nella revisione dei prezzi, degli aumenti previsti dai rinnovi dei contratti nazionali di settore - come proposto dal Legacoop Produzione e Servizi con un emendamento alla legge delega sul codice degli appalti, non approvato. Oltre a quella sul suo valore economico, è centrale la riflessione sul modo stesso di intendere il lavoro: non solo come fonte di reddito, ma anche come accesso a servizi per migliorare la qualità della vita dei lavoratori e dei loro familiari, cui le imprese cooperative stanno rispondendo ampliando il carnet di servizi di welfare. Complice la pandemia e una diversa concezione da parte delle nuove generazioni - ma non solo - l'approccio al lavoro sta cambiando e con esso devono cambiare gli strumenti con cui viene disciplinato e i servizi con esso offerti. Ai Settori multiservizi, ristorazione e servizi ambientali

di Legacoop Produzione e Servizi aderiscono 300 tra cooperative e consorzi, con un volume di affari di oltre 4,5 miliardi nel 2021 e una forza lavoro pari a 80mila addetti di cui la maggior parte sono soci. All'assemblea, aperta dal Direttore di Legacoop Produzione e Servizi Fabrizio Bolzoni e conclusa dal Presidente di Legacoop Produzione e Servizi, Gianmaria Balducci e dal Presidente di Legacoop Nazionale Mauro Lusetti, sono intervenuti esponenti del mondo della cooperazione, del sindacato ed esperti nelle tematiche del lavoro: Francesco Malaguti-Presidente CAMST, Marco Brandolini-Presidente Comitato di Rete COOP IN RETE, Riccardo Nencini-Presidente COOPLAT, Loredana Durante-Presidente ProgettAmbiente, Stefano Fassina-Associazione "Patria e Costituzione", Alessia Carradore-Direttore Welfare & Wellbeing Valyouness CIRFOOD, Massimiliano

Mazzotti-Direttore Formula Servizi, Alessandro Collini-Shareholders Relations Manager Coopservice, Luca Mazzali-Presidente Adrilog, Vincenzo Dell'Orefice-Segretario Generale aggiunto FISASCAT CISL. Ha partecipato all'incontro, con una lezione su "Il futuro del lavoro", Luciana Castellina, giornalista e scrittrice, membro della Direzione nazionale di Sinistra Italiana. "Le istituzioni prendano coscienza delle difficoltà che le nostre imprese stanno affrontando per il caro bollette e intervengano per evitare un'esplosione della cassa integrazione, la chiusura di aziende e soprattutto il disagio sociale", ha commentato Balducci. "Noi come cooperative rispondiamo a questo contesto critico con un modello sano e vincente di fronte agli shock perché unisce meritocrazia a partecipazione ed è decisamente più efficiente del pubblico e più democratico del privato".

"Le cooperative di servizi hanno di fronte un periodo critico, come Legacoop dobbiamo essere compatti contro i rincari, falsa cooperazione, contratti a ribasso e chiedere riforma della rappresentanza sindacale", ha concluso Lusetti.

Sviluppo sostenibile, Italia bocciata

In ritardo sull'Agenda 2030 dell'Onu

L'Italia è in ritardo nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 Onu. La crisi sistemica del modello di sviluppo dominante accelerata dalla pandemia, dalla guerra in Ucraina e dai cambiamenti climatici sta aumentando le disuguaglianze sociali. È questo lo scenario che emerge dal settimo Rapporto annuale presentato dall'Asvis, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, ieri al Palazzo delle Esposizioni di Roma nella giornata inaugurale del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2022, in programma fino al 20 ottobre, con oltre 900 eventi in tutta Italia e online. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato all'Asvis e letto in apertura dei lavori, ha espresso "apprezzamento per i propositi del Festival, diretti a creare una diffusa cultura della sostenibilità, fondamento di un'economia equilibrata e



inclusiva a beneficio della collettività". Dal 2016, il Rapporto annuale "L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile" dell'Asvis fa il punto della situazione italiana rispetto all'Agenda 2030 grazie al contributo degli esperti provenienti dagli oltre 300 aderenti

all'Alleanza. "Nonostante la ripresa registrata nell'ultimo biennio, caratterizzato dalla caduta e dal rimbalzo dell'economia causati dalla pandemia, gli indicatori di sostenibilità dell'Italia, in particolare quelli sociali e ambientali, sono in peggioramento -

ha affermato la Presidente dell'Asvis Marcella Mallen -. Per sottolineare questa situazione di emergenza abbiamo rappresentato i dati del Rapporto usando quattro frecce, relative alle quattro dimensioni della sostenibilità: ambientale, economica, istituzionale e sociale.

Dal 2019 al 2021 registriamo un aumento delle disuguaglianze di reddito, una crescente difficoltà del sistema sanitario di rispondere alle esigenze dei cittadini, specialmente dei più deboli e un arretramento degli indicatori ambientali, in particolare quelli sul consumo di suolo e sulla gestione delle risorse idriche. L'urgenza di costruire un modello di sviluppo realmente sostenibile ci impone di dare una svolta radicale al nostro modo di abitare la Terra e ad impegnarci per diffondere un benessere condiviso e durevole, come indicato dall'Agenda 2030".

I top manager temono la crisi: il 97% vuole diminuire le spese

Nuovi dati confermano che la maggioranza dei direttori finanziari (cfo) delle aziende sta tagliando i costi a causa dell'aumento dell'inflazione e dei timori per la recessione. Secondo una ricerca di Iwg - il più grande gruppo mondiale di spazi di lavoro flessibili presente in Italia - il top management si aspetta che l'economia entrerà in recessione nei prossimi 12 mesi e ha già iniziato a lavorare per ridurre le spese. Lo studio, condotto su 250 cfo, ha rilevato che il 91 per cento degli intervistati ritiene che una crisi economica sia inevitabile e più di un terzo (36 per cento) prevede che si entrerà in recessione quest'anno.

Di conseguenza, quasi tutti (97 per cento) hanno iniziato ad attuare o stanno pianificando misure per diminuire i costi. Le spese per le strutture sono un obiettivo chiave per le aziende, con due terzi (65 per cento) dei cfo che mirano a ridurle di oltre il 10 per cento all'anno. Il lavoro ibrido è considerato cruciale per ri-



sparmiare sui costi: l'82 per cento dei direttori finanziari lo ritiene un modello più conveniente. Analogamente, una recente indagine condotta negli Stati Uniti ha rilevato che l'83 per cento dei dirigenti considera il lavoro ibrido, in cui il dipendente opera in parte da remoto e in parte in ufficio, un modo per risparmiare sui costi, mentre il 60 per cento ha dichiarato di voler ridurre gli spazi di ufficio fino a oltre il 50 per cento. Ma non è solo il risparmio economico a guidare il cambiamento. Più della metà (53 per cento) degli intervistati ritiene che anche i propri dipendenti preferiscano un modello di lavoro ibrido e

l'87 per cento concorda sul fatto che sia più conveniente in un momento in cui il costo della vita è in aumento. I dati evidenziano infatti che il lavoro ibrido può far risparmiare ai dipendenti fino a 366 euro al mese se si spostano in treno e fino a 143 euro al mese se si spostano in macchina. Iwg è impegnata ad aprire 1.000 nuovi spazi nel prossimo anno per soddisfare la crescente domanda di lavoro ibrido. La maggior parte sarà collocata in zone rurali e suburbane, visto che da gennaio a oggi le richieste di sedi al di fuori dei centri urbani sono aumentate del 36 per cento.

Bollette alle stelle

A Pesaro negozi senza luci di sera

A Pesaro, diversi commercianti hanno annunciato ieri inizieranno a spegnere le luci nell'orario serale, per contrastare il caro bollette. A farlo sapere è stata, ieri, l'organizzazione di Confesercenti Pesaro Urbino. "Gli aumenti del costo dell'energia non riguardano soltanto una categoria o più categorie - spiegano da Confesercenti Pesaro Urbino -, ma rappresentano anche un problema di sicurezza e di vivibilità dei centri urbani". "Segnalo che molti operatori hanno dovuto chiudere le luci delle loro vetrine in orario serale - ha aggiunto il direttore, Alessandro Ligurgo -, a causa degli aumenti esorbitanti delle bollette. In pratica, una scelta obbligata di fronte ad aumenti che arrivano fino al 500

per cento, con la quale si cerca di star dentro ai costi e di non dover arrivare a chiudere l'attività. La conseguenza è che avremo città meno illuminate e quindi con un problema di sicurezza, sia reale, sia percepito". "Inoltre - ha proseguito Ligurgo -, strade buie non invitano al passeggio, col rischio di un'ulteriore progressiva desertificazione dei centri urbani, che andrà ad aggravare il problema. Insomma, un circolo vizioso che peserà non soltanto sull'economia, ma anche sulla socialità e sulle abitudini di vita. Da tempo diciamo che i negozi sono presidi di sicurezza nei centri storici e nei quartieri, ora la cosa purtroppo risulterà evidente quando questi presidi verranno a mancare".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Economia Europa

Produzione industriale, prezzi al top

In un anno sono aumentati del 43%

I prezzi della produzione industriale sono aumentati del 5 per cento in area euro e del 4,9 per cento nell'Ue ad agosto. Lo ha reso noto ieri Eurostat, l'Istituto di statistica dell'Unione europea. A luglio, i prezzi erano aumentati del 4 per cento in area euro e del 3,7 per cento in Ue. Se paragonati ad agosto 2021, i dati mostrano un aumento del 43,3 per cento in area euro e del 43 per cento in Ue. In area euro, i prezzi della produzione industriale sono aumentati dell'11,8 per cento nel settore energetico, dello 0,8 per i beni di consumo non durevoli, dello 0,4 per i beni strumentali dello 0,3 per i beni di consumo durevoli.

I prezzi dell'industria totale, esclusa l'energia, sono aumentati dello 0,3 per cento. Su base annuale, i prezzi della produzione industriale in area euro sono aumentati del 116,8 per cento nel settore dell'energia, del 19,9 per cento per i beni intermedi e del 14,4 per i



beni di consumo non durevoli. I prezzi dell'industria totale, esclusa l'energia, sono aumentati del 14,5 per cento. Per quanto riguarda l'Ue, i prezzi sono aumentati dell'11,9 per cento nel settore energetico, dello 0,9 per i beni di consumo non durevoli, dello 0,3 per i beni

strumentali e per i beni di consumo durevoli. Gli aumenti mensili più elevati sono stati registrati in Irlanda (+28,4 per cento), Bulgaria (+12,5) e Ungheria (+10,6), mentre le uniche diminuzioni maggiori sono state osservate in Lussemburgo (-1,8 per cento),

Portogallo (-0,6) e Repubblica Ceca (0,1). Su base annuale, in Ue i prezzi della produzione industriale sono aumentati del 115,4 per cento nel settore energetico, del 20,1 per i beni intermedi, del 15,6 per i beni di consumo non durevoli e del 10,2 per i beni di consumo durevoli.

I prezzi dell'industria totale, esclusa l'energia, sono aumentati del 15,1 per cento. Sempre su base annuale, se paragonati ad agosto dello scorso anno, i dati mostrano un aumento in tutti gli Stati membri, con i maggiori incrementi registrati in Irlanda (+97,4 per cento), Romania (+70,9 per cento) e Bulgaria (+68,3 per cento). In Italia, i prezzi della produzione industriale sono aumentati del 3,5 per cento, in calo rispetto a luglio, quando i dati mostravano un aumento del 6,5 per cento. Su base annuale, se paragonati ad agosto 2021, i prezzi risultano in rialzo del 50,5 per cento.

Indipendenza energetica europea: dall'Ecofin sì a nuovi finanziamenti



Accordo raggiunto all'Ecofin sul finanziamento del pacchetto RePowerEU lanciato a maggio per liberare gli Stati membri dalla dipendenza energetica russa. Il Consiglio ha convenuto la sua posizione con una proposta che mira ad aggiungere un nuovo capitolo ai Piani nazionali di ripresa e resilienza degli Stati membri dell'Ue nell'ambito di NextGenerationEU, al fine di finanziare investimenti chiave e riforme che aiuteranno a raggiungere gli obiettivi fissati. Nella sua posizione, il Consiglio modifica l'origine dei fondi per RePowerEU nonché la chiave di allocazione degli ulteriori 20 miliardi di euro proposti dalla Commissione europea. Per quanto riguarda le fonti di finanziamento, invece della vendita all'asta dalla riserva di stabilità del mercato del sistema di scambio di

quote di emissione (Ets) dell'Ue, il Consiglio ha optato per una combinazione di fonti: il Fondo per l'innovazione (75 per cento) e l'anticipo delle quote Ets (25 per cento). Il Consiglio ha inoltre modificato la chiave di allocazione introducendo una formula che tenga conto della politica di coesione, della dipendenza degli Stati membri dai combustibili fossili e dell'aumento dei prezzi di investimento. Nella sua posizione, il Consiglio ha limitato l'obbligo per gli Stati membri di presentare il capitolo RePowerEU solo ai casi in cui desiderano richiedere finanziamenti aggiuntivi del recovery plan sotto forma di prestiti Rrf da NextGenerationEU. Inoltre, il Consiglio ha chiarito che gli Stati membri potranno richiedere il sostegno del prestito fino al 31 agosto 2023.

Libia-Turchia. L'Ue contesta l'intesa sul gas

Il protocollo d'intesa firmato a Tripoli tra la delegazione della Turchia guidata dal ministro degli Esteri turco, Mevlut Cavusoglu, e il Governo di unità nazionale della Libia (Gun) del premier Abdulhamid Dabaiba, è stato fortemente contestato da Unione europea, Grecia ed Egitto a causa della violazione nei suoi termini dei diritti di Stati terzi. In una nota diramata dal portavoce dell'Unione europea Peter Stano, l'Ue ha affermato che "prende atto delle relazioni secondo cui Ankara e il Governo libico di unità nazionale hanno firmato un accordo sugli idrocarburi basato sul memorandum d'intesa Turchia-Libia del 2019 sulla delimitazione delle aree di giurisdizione marittima nel Mediterraneo". Nella nota, Bruxelles ricorda che "la sua posizione su questo memorandum è stata chiaramente espressa dal Consiglio europeo nel dicembre 2019 e rimane invariata: il memorandum d'intesa Turchia-Libia del 2019 viola i diritti sovrani di Stati terzi, non rispetta il diritto del mare e non può produrre conseguenze legali per Stati terzi". Come osserva l'Ue, "il nuovo accordo non è stato ancora reso pubblico" e sono quindi "necessari ulteriori chiarimenti sul suo contenuto", affermando che "dovrebbero essere evitate azioni che potrebbero minare la stabilità regionale".

Caricabatterie. Dal 2024 sarà uguale per tutti

Il Parlamento europeo, riunito in sessione plenaria a Strasburgo, ha approvato in via definitiva la nuova legge sul caricatore unico per i dispositivi elettronici. Secondo la direttiva, entro la fine del 2024, tutti i telefoni cellulari, i tablet e le fotocamere venduti nell'Ue dovranno essere dotati di una porta di ricarica Usb Type-C. Dalla primavera del 2026, l'obbligo si estenderà anche ai computer portatili. "Il caricabatterie comune diventerà finalmente una realtà in Europa. Abbiamo aspettato più di dieci anni per queste regole, ma finalmente possiamo lasciare al passato l'attuale pletora di caricabatterie. Questa legge a prova di futuro consente lo sviluppo di soluzioni di ricarica innovative e andrà a vantaggio di tutti, dai consumatori frustrati al nostro ambiente vulnerabile. Sono tempi difficili per la politica, ma abbiamo dimostrato che l'Ue non è a corto di idee o soluzioni per migliorare la vita di milioni di persone e per ispirare altre parti del mondo a seguirne l'esempio", ha dichiarato il relatore della legge Alex Agius Saliba (S&D).

Regno Unito, è caos nel governo

Si avvicina lo spettro-recessione

La premier conservatrice Liz Truss appare sempre più in difficoltà nella gestione dell'economia britannica e criticata all'interno del suo partito riunito in congresso a Birmingham dopo la clamorosa e imbarazzante retromarcia sull'abolizione dell'aliquota fiscale del 45 per cento per chi guadagna oltre 150mila sterline. Parlando alla Bbc ha detto di essere disposta a "fare le cose in modo diverso" quando richiesto e di "essere onesta con i cittadini" nel tentativo di rassicurare sulla tenuta del suo esecutivo e sulle sue capacità da leader. Ma allo stesso tempo si è rifiutata di garantire l'adeguamento dei sussidi pubblici alla crescita record dell'inflazione, promesso dal suo predecessore



Boris Johnson. In merito è intervenuta una sua ministra chiave, Penny Mordaunt, la Leader of the House quindi incaricata per l'agenda della Camera dei Comuni, secondo cui l'intervento è del

tutto "sensato". "Vogliamo assicurarci che le persone siano aiutate e che possano pagare le bollette", ha aggiunto. Fatto questo che dimostra chiaramente come i ranghi nel governo non siano

serrati. Mentre il criticato cancelliere dello Scacchiere Kwasi Kwarteng si prepara, secondo i media, ad annunciare un'altra imbarazzante retromarcia dopo quella di ieri: verrà anticipata di un mese rispetto alla data iniziale del 23 novembre la presentazione del piano fiscale di medio termine con le coperture finanziarie delle costose misure economiche annunciate dal governo conservatore.

La mancanza di questo documento fondamentale aveva contribuito a scatenare il caos nei mercati dopo il lancio della mini-manovra dieci giorni fa. Intanto, però, le previsioni dicono che l'economia britannica scivolerà in "recessione tecnica" nel quarto trimestre dell'anno e

vedrà il Pil contrarsi dello 0,5 per cento nel 2023. La stima è di Standard & Poor's che ha rivisto al ribasso le attese per l'anno prossimo dalla precedente previsione di +1 per cento. Dovrebbe poi seguire una ripresa, con una crescita del Pil dell'1,4 per cento nel 2024 e dell'1,6 nel 2025.

"Con l'ulteriore aumento dell'inflazione durante l'inverno, la spesa dei consumatori è destinata a contrarsi, portando l'economia britannica in generale verso una moderata recessione tecnica", ha dichiarato Boris Glass, economista senior di S&P Global Ratings. "La garanzia dei prezzi dell'energia sarà un sostegno vitale, insieme a sussidi simili per le imprese", ha aggiunto.

Tagli alla produzione di greggio

Il prezzo al barile torna a salire



I prezzi del petrolio sono saliti ieri a motivo delle aspettative in merito a un possibile accordo tra i Paesi dell'organizzazione Opec+, quest'oggi, su un ampio taglio della produzione di greggio, compensando così i timori sull'economia globale. Il Brent è stato scambiato in rialzo 29 centesimi, pari allo 0,3 per cento, a 89,15 dollari il barile, dopo aver guadagnato più del 4 per cento nella seduta precedente. I futures sul greggio statunitense sono saliti di 20 centesimi, dello 0,2 per cento, a 83,83 dollari il barile, dopo aver guadagnato più del 5 per cento nella seduta precedente.

Secondo fonti Opec+, il gruppo dovrebbe tagliare la produzione di oltre 1

milione di barili al giorno in occasione della prima riunione dell'organizzazione dal 2020. A ciò potrebbero aggiungersi tagli volontari da parte dei singoli Stati membri, portando alla riduzione più consistente dall'inizio della pandemia di Covid-19, secondo le medesime fonti dell'Opec. Il ministro del petrolio del Kuwait ha detto che l'Opec+ prenderà una decisione adeguata per garantire l'approvvigionamento energetico e servire gli interessi di produttori e consumatori. Secondo un sondaggio preliminare condotto dall'agenzia Reuters e pubblicato ieri, le scorte di greggio negli Stati Uniti sono aumentate di circa 2 milioni di barili nella settimana fino al 30 settembre.

Economia circolare. Google incrementa i servizi alle startup

Google sta creando un nuovo acceleratore di startup incentrato su progetti di economia circolare. La volontà del colosso americano è di aiutare le aziende nascenti che sviluppano iniziative a favore dell'ambiente a crescere, sfruttando anche le sue piattaforme cloud. Le domande sono state aperte il 3 ottobre e si chiuderanno il 14 novembre. Il programma partirà nel febbraio del 2023. L'acceleratore prevede un tutoraggio di 10 settimane e si rivolge a startup e gruppi no-profit nella regione Asia-Pacifico e in Nord America, offrendo supporto tecnico "attraverso un mix di sessioni di apprendimento uno a uno e di gruppo" ha spiegato Mike Werner, responsabile dell'economia circolare di Google. Come per altri acceleratori che fanno parte dell'ecosistema "Google for Startups", il gigante della ricerca non offrirà capitali diretti né investimenti alle startup inserite nei programmi. L'acceleratore è l'ennesima mossa di Google verso il raggiungimento, entro il 2030, dell'obiettivo di "massimizzare il riutilizzo di risorse limitate nelle operazioni, prodotti e catene di approvvigionamento, consentendo al contempo ad altri di fare lo stesso".

L'inflazione morde. Per l'Ocse in Italia è arrivata all'8,4%

L'inflazione nella zona dei Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) ad agosto è rimasta stabile, al 10,3 per cento, contro il 10,2 per cento di luglio. E' quanto emerge da una nota pubblicata ieri dall'organizzazione con sede a Parigi. L'inflazione è invece aumentata nella zona euro, dall'8,9 al 9,1 per cento. In Italia il dato è salito all'8,4 per cento, dopo il 7,9 per cento del mese precedente. In Francia, invece, l'inflazione è scesa da 6,1 al 5,9 per cento, mentre in Germania è cresciuta dal 7,5 al 7,9 per cento. Il dato è calato invece nel Regno Unito, dall'8,8 all'8,6 per cento, e negli Stati Uniti, dall'8,5 all'8,3 per cento. La stima rapida di Eurostat per l'area dell'euro a settembre, peraltro, indica un ulteriore aumento dell'inflazione su base annua (al 10 per cento), con l'inflazione al netto di generi alimentari ed energia stimata in aumento al 4,8 per cento rispetto al 4,3 per cento di agosto. Nel G20, l'inflazione su base annua è rimasta stabile ad agosto, al 9,2 per cento, per il terzo mese consecutivo. Al di fuori dell'Ocse, l'inflazione su base annua è aumentata in Argentina, India e Arabia Saudita, ma è diminuita in Brasile, Cina, Indonesia e Sud Africa.

Primo piano

Da Aosta al Trentino è allarme: “I rincari uccidono gli alberghi”

Subito un intervento di sostegno oppure il numero di alberghi costretti a chiudere salirà a dismisura e, per di più, nel giro di poche settimane. L'allarme arriva dal presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca, in merito al caro bollette che rischia di mettere in ginocchio il settore dell'ospitalità. "Il caso degli alberghi del Salento, dove 300 persone rischiano di perdere il posto di lavoro, non sarà l'unico - spiega - e nel prossimo mese ne vedremo tanti altri. La situazione per il nostro settore è drammatica e non possiamo permetterci di aspettare il 2024". "Serve un intervento subito - rilancia Bocca - per il governo che si andrà ad insediare, ma anche per quello ancora in carica: trovare una soluzione per il costo dell'energia deve essere una assoluta priorità. Ci deve essere un intervento come per il Covid".

A temere sono soprattutto gli operatori turistici di montagna che si stanno preparando alla nuova stagione dello sci. Da Aosta a Bolzano cresce la preoccupazione. A partire dalle società che gestiscono gli impianti di risalita. "Se ci fermiamo noi, rimangono fermi tutti. Chiudere gli impianti funiviari significa ammazzare la montagna: è già successo una volta e non credo che nessuno voglia ripeterlo. Detto questo,



le bollette andranno poi pagate" spiega la presidente dell'Associazione nazionale esercenti funiviari, Valeria Ghezzi, che aggiunge: "Noi non possiamo farci nulla, se non studiare i bilanci sulla base dei nuovi costi. Negli anni passati, in media, il costo dell'energia incideva tra l'8 e il 15 per cento. Oggi superiamo il 30 per cento". L'auspicio, taglia corto, è "un intervento del governo". In Valle d'Aosta gli albergatori studiano le contromisure per contenere l'impennata dei costi. "Alcune strutture hanno rivisto i periodi di apertura e razionalizzano per

essere aperti solo quando c'è un numero sufficiente di turisti certi" sottolinea Filippo Gerard, presidente uscente dell'Associazione valdostana albergatori. "Qualche albergo aprirà solo nel fine settimana, altri stanno cambiando gli orari delle accensioni delle insegne esterne - prosegue -. La sensazione è quella di un'economia di guerra". Le bollette si "sono triplicate" soprattutto "nelle grandi strutture con centro benessere" aggiunge, e gli aumenti "sono solo la punta dell'iceberg dal momento che non vendiamo un bene essenziale, le persone rivedranno

i loro programmi per le vacanze". In Alto Adige gli albergatori chiuderanno qualche sauna e abbasseranno di qualche grado le piscine, ma cercheranno di "resistere" al caro energia. Lo ribadisce il presidente dell'Unione albergatori dell'Alto Adige Manfred Pinzger, che sottolinea: "Alcuni alberghi che non si trovano nelle aree sciistiche faranno i conti se conviene aprire durante i mesi freddi, perché le spese incidono parecchio, ma questo non metterà a rischio la stagione che dopo il Covid deve andare avanti". Dolomiti Superski "è intenzionata a prendere un impegno nei confronti dei propri clienti e a fornire il servizio con gli standard di qualità ai quali abbiamo abituato i nostri clienti" dichiara Marco Pappalardo, direttore marketing della società. A Cortina, infine, l'apertura della stagione è confermata. "Noi assicuriamo l'attività - dice Stefano Pirro, presidente dell'Associazione albergatori - anche se siamo preoccupati. Il problema è l'incertezza, perché non c'è un prezzo definito. Con l'energia elettrica si riesce a intuire, più o meno, quanto costerà. E' invece tutto campato in aria per l'approvvigionamento di gas, c'è la totale insicurezza e così non abbiamo dati per definire la strategia commerciale, che ogni azienda deve fare".

“Noi non paghiamo” Adesso in Europa si prepara la rivolta

Raccogliere un milione di adesioni entro il 30 prossimo novembre per proclamare lo "sciopero delle bollette". E' l'obiettivo del movimento "Noi non paghiamo" protagonista di proteste contro i rincari energetici e promotore di una petizione per la "riduzione del costo delle bollette energetiche ad un livello accessibile". "Noi non paghiamo" (nonpaghiamo.it), nasce da una campagna internazionale sorta in Inghilterra con il movimento 'Don't Pay Uk', partito intorno a maggio-giugno e diffuso in tutta Europa con l'obiettivo preciso di raggiungere un milione di persone entro il 30 novembre e dichiarare lo sciopero delle bollette - spiega Kino, pseudonimo di un portavoce dell'organizzazione -. In ogni Paese le campagne si sono chiuse in date diverse, ad esempio in Gran Bretagna l'1 ottobre. "Noi non paghiamo" è una

"rete diffusa sui territori, composta da realtà sociali, dal mondo ambientalista ed ecologista, articolata attraverso gruppi di lavoro su base orizzontale", spiega Kino. "La campagna nasce perché crediamo che quello che sta succedendo non può essere accettato: nove milioni di persone sono prossime alla povertà energetica, una famiglia su tre è costretta a scegliere se mangiare o pagare le bollette e la situazione di morosità diffusa ha raggiunto in Italia quasi il 20 per cento - osserva -. Questa situazione non parte da oggi, ma è frutto di una speculazione finanziaria che nasce, prima dello scoppio della guerra, per scelte fallimentari del governo. Noi diciamo che questa crisi non la vogliamo pagare perché non ci sentiamo responsabili e devono pagarla i veri responsabili ossia le banche, i mercati che



stanno facendo speculazione, le compagnie del fossile che non hanno fatto nulla per una transizione energetica. Questa crisi sia pagata dai 'signori' della guerra che ci hanno portato, con questa escalation, nella situazione in cui il governo, invece di mettere in sicurezza le famiglie, ha pensato ad aumentare le spese militari". Al momento la petizione, partita i primi di settembre, ha raccolto "9mila firme", spiega Kino sottolineando che può sembrare "poco" ma spiegando che l'an-

damento di queste campagne non è stabile: "Nei prossimi mesi, man mano che avremo visibilità e ci diffonderemo nei territori, la crescita sarà esponenziale". Se il 30 novembre sarà centrato l'obiettivo del milione di firme e adesioni scatterà lo sciopero delle bollette. Per tutti gli altri chiederemo di aderire allo sciopero senza rischiare nulla: faremo uno 'sciopero a staffetta' chiedendo di non pagare per i primi due mesi durante i quali non avviene il distacco dell'energia".

Alessia Piperno, si cerca una strada per riportare la ragazza in Italia. Possibile la sua espulsione dopo una sanzione amministrativa

La 30enne romana Alessia Piperno, fermata dalla polizia iraniana il 28 settembre, potrebbe non essere detenuta in un vero e proprio carcere, ma in una stazione della polizia nel nord di Teheran. Quindi, ora per lei potrebbe aprirsi la strada dell'espulsione e non quella, ben più lunga e complicata, dell'arresto e di un processo. Potrebbe essere questa la svolta nel caso, alla quale starebbero lavorando sia la nostra diplomazia che quella di Teheran.

Questa notizia è stata data nelle ultime ore dal quotidiano romano, il Messaggero che sottolinea come la diplomazia italiana sia al lavoro per cercare di intraprendere la strada della sanzione amministrativa e non del procedimento penale. I motivi cui Alessia Piperno sia in stato di fermo non sono chiari. Solo domenica, 2 ottobre, la 30enne è riuscita a comunicare con i genitori e informarli di quanto le stava accadendo. A seguito di questo l'accurato appello del padre: "Erano 4 giorni che non avevamo sue notizie, dal giorno del suo 30 compleanno, il 28 set-

ttembre. Anche il suo ultimo accesso al cellulare riporta quella data. Poi arriva una chiamata. Era lei che piangendo ci avvisava che era in prigione. A Teheran. Arrestata dalla polizia insieme a dei suoi amici mentre si accingeva a festeggiare il suo compleanno. Sono state solo poche parole ma disperate. Chiedeva aiuto". Non c'è che questo disperato appello, lanciato su Facebook, dal padre di Alessia Piperno, per denunciare quella che è ormai una scomparsa della ragazza italiana arrestata in Iran il 28 settembre.

Nel post il padre Alberto - titolare di una libreria nel quartiere Tuscolano di Roma - racconta che la figlia "è una viaggiatrice solitaria, gira il mondo per conoscere usi e costumi dei popoli: si è sempre adeguata e rispettato le tradizioni e, in certi casi, gli obblighi, di ogni Paese che ha visitato". "Noi genitori e il fratello David - aggiunge - non riusciamo a stare con le mani in mano. Non si può stare fermi quando un figlio ti dice 'vi prego, aiutatemi'. Voglio che si sappia e che questa notizia raggiunga più



persone possibili, magari arrivare a quella giusta che può aiutarci. Grazie". Il viaggio in Iran di Alessia Piperno era uno dei tanti che la ragazza continuava a fare ormai da anni, da quando aveva deciso di diventare una travel blogger. Secondo i genitori, la ragazza sarebbe stata arrestata mercoledì, giorno del suo compleanno. Dalle 12 di quel giorno il cellulare di Alessia è risultato irraggiungibile, ma i genitori inizialmente hanno pensato a un problema di connessione: "Se non avesse chiamato lei, saremmo comunque andati alla Farnesina perché in sei anni di viaggi per il mondo non era mai passato tanto tempo senza sentirci". Anche Amnesty International è intervenuta, su Twitter,

auspicando il massimo impegno per la liberazione della 30enne. L'ambasciata d'Italia a Teheran, in stretto raccordo con la Farnesina, sta seguendo la vicenda dell'arresto della cittadina italiana Alessia Piperno: così in una nota il ministero degli Affari esteri. Nel comunicato si legge: "Mentre la rappresentanza diplomatica a Teheran sta effettuando le opportune verifiche per far luce sulle motivazioni alla base del fermo della connazionale, i genitori della ragazza sono stati ricevuti quest'oggi alla Farnesina dal direttore generale per gli Italiani all'estero, Luigi Maria Vignali. Ad essi è stata ribadita l'attenzione con cui il ministero degli Affari esteri sta seguendo la vicenda e assicurata ogni necessaria assistenza consolare, nell'auspicio che si faccia rapidamente luce su quanto accaduto e si possa risolvere il caso". Tre giorni fa l'ong Amnesty International aveva denunciato l'arresto di nove cittadini stranieri in relazione alle manifestazioni di protesta cominciate in Iran a seguito della morte di una ragazza di 22 anni, Mahsa Amini, fermata dai

poliziotti perché avrebbe indossato il velo islamico in modo non corretto. Secondo le informazioni disponibili, che si stanno verificando, il fermo di Piperno sarebbe stato eseguito mercoledì. Sempre a mercoledì risale l'ultimo post su Instagram della giovane, che nel suo profilo si definisce "viaggiatrice solitaria". Piperno si è spostata in diversi Paesi da quando aveva 24 anni. L'ultimo post è stato pubblicato nel giorno del suo trentesimo compleanno, dall'Iran. Nel Paese la giovane era arrivata di recente dal Pakistan, colpito nelle ultime settimane da alluvioni che hanno causato vittime e sfollati. E proprio lì sarebbe voluta tornare a breve, come ha scritto su Instagram, per dare una mano alla popolazione. "Non sono un muratore, non ho idea di come ricostruire una casa, ma anche i miei sogni un tempo mi sembravano impossibili. Ho un sogno pronto nella testa e nel cuore: ricostruire un villaggio in Pakistan. E sapete qual è la cosa più assurda? Che so già che ci riuscirò", sono le ultime parole di Alessia sui social network.

Drammatica denuncia dell'ong Coopi: "Nel mondo ci sono 150 milioni di affamati in più"

Oltre 700 milioni di persone hanno sofferto la fame nel 2021, ben 150 milioni in più dall'inizio della pandemia. E la situazione è particolarmente drammatica in Africa con 278 milioni di affamati, mentre in alcuni Paesi dell'area subsahariana si arriva al 60%-70% di popolazione e fino all'80% di bambine e bambini sottnutriti. Il quadro è aggravato dalla triplice morsa che stringe intere zone del mondo, fra crisi climatica, conflitti e pandemia di Covid-19. È quanto emerso dalla presentazione del bilancio sociale 2021 dell'organizzazione umanitaria Coopi, che, in questo contesto, ha condotto l'anno scorso progetti incentrati su nutrizione e sicurezza alimentare in 16 Paesi di Africa, Medio Oriente, America Latina e Caraibi, a beneficio di oltre 1,6 milioni di persone. L'organizzazione è presente in 33 nazioni di queste regioni e con i suoi progetti umanitari sostiene 6 milioni di persone. Dal 1999 è attiva anche in Italia con un programma di contrasto alla povertà nell'hinterland di Milano. Secondo l'Onu, mentre 425 milioni di persone in Asia e

altri 56,5 milioni in America Latina e Caraibi soffrono la fame, la situazione a livello globale non è destinata a migliorare: quasi 670 milioni di persone affronteranno la fame nel 2030, pari all'8% della popolazione mondiale. "A partire dal nuovo millennio abbiamo assistito a importanti shock sui mercati globali, legati ai prodotti agricoli, all'energia petrolifera, ai mercati finanziari. Hanno pesato gli shock climatici, poi il Covid-19 e le misure di contenimento, oggi anche il conflitto russo-ucraino" ha dichiarato Maria Sassi, docente presso l'Università di Pavia in Food Economics, Agricultural Development e Quantitative Policy Analysis for Development, in occasione della presentazione del Bilancio sociale di Coopi. "Ciò ha portato alla crisi dei sistemi agroalimentari globali: le previsioni sul numero di persone sottnutrite sono drammatiche". "Nel Corno d'Africa ci sono Paesi quasi totalmente dipendenti dall'importazione di grano dall'Ucraina o di fertilizzanti da Bielorussia e Russia. Mancheranno le forniture", ha ag-

giunto Sassi, mentre già "in alcuni Paesi oltre il 30%, ma fino al 60%-70%, della popolazione è sottnutrita" e in alcune aree "lo è il 70%-80% dei bambini". "Il 2021 è stato segnato da un susseguirsi d'emergenze, Coopi è stata quindi impegnata soprattutto in interventi in situazioni di questo tipo, con 254 progetti in 33 Paesi", ha dichiarato Ennio Miccoli, direttore di Coopi. Il bilancio sociale è stato presentato nella storica sede dell'organizzazione, la Cascina boldinasco di Milano, in occasione di Coopi - Cascina aperta, una giornata di appuntamenti aperti alla popolazione. L'organizzazione conduce programmi che mirano al superamento della povertà, concentrandosi su sicurezza alimentare, nutrizione, acqua e igiene, salute, protezione ed educazione, riduzione dei rischi di disastri. Dalla sua fondazione nel 1965, ha aiutato più di 110 milioni di persone, con 2.519 progetti in 73 Paesi. In Italia, Coopi da due anni ha intensificato le attività di contrasto all'insicurezza alimentare, che proseguono dal 1999. Le persone in povertà assoluta



nel Paese sono 5,6 milioni, di cui 1,3 milioni bambini, mentre 2,6 milioni di abitanti vivono in povertà relativa. Con l'esacerbarsi delle condizioni di fragilità a causa della pandemia, la distribuzione di aiuti è stata incrementata: nel 2020 l'organizzazione ha aperto il primo centro di distribuzione di cibo nel quartiere San Siro a Milano e in seguito ha inaugurato il secondo nel quartiere Gallarate, continuando in parallelo le attività nell'hinterland e nel Varesotto. Nel marzo 2020 le famiglie sostenute erano 140, mentre ad agosto 2022 erano aumentate a 412, per un totale di oltre 1.100 persone a cui sono stati consegnati cibo, prodotti per l'infanzia e beni di prima necessità. Nel 2021 Coopi ha distribuito 36 tonnellate di alimenti, quantità che ad agosto 2022 risultava già superata.

Roma

Dalla Giunta di Roma Capitale ok a riacquisizione immobili patrimonio Atac



La Giunta di Roma Capitale ha approvato una delibera che, preso atto dell'interesse pubblico, autorizza la partecipazione alla procedura competitiva per l'acquisizione di alcuni immobili e sottostazioni elettriche ricompresi nel Piano Concordatario Atac. Nel dettaglio si tratta di immobili già presenti nel Pums - Piano urbano della Mobilità Sostenibile - approvato dall'Assemblea capitolina, come l'area del cosiddetto Centro Carni di Via Gino Severini, l'Area Garbatella di Via Libetta-Via degli Argonauti; le sottostazioni elettriche San Paolo di Viale della Piramide Cestia e Nomentana di via del Policlinico. "Stiamo lavorando fin dal nostro arrivo, insieme all'Assessore Tobia Zevi che ringrazio per il lavoro svolto - ha dichiarato l'Assessore alla Mobilità Eugenio Patanè - per riacquisire beni strumentali che Atac aveva messo in dismissione, in seguito ad una scellerata operazione di concordato preventivo, nella convinzione che le idee e i progetti che abbiamo per rivoluzionare la mobilità cittadina - tra cui le nuove linee di tram, i prolungamenti delle linee di metropolitana e il rinnovo della flotta bus di Atac - devono essere accompagnati e supportati da infrastrutture e da asset patrimoniali adeguati da destinare al Trasporto pubblico locale.

Oggi, in particolare con la riacquisizione delle aree Garbatella e Centro Carni da utilizzare come deposito per i nuovi tram, realizziamo la più grande opera di risistemazione dei depositi tranviari in città dai tempi della realizzazione di Porta Maggiore".

Cicculi (Pari Opportunità Roma Capitale): "Al lavoro per accoglienza donne in uscita da situazioni di violenza"

Roma, 3 ottobre 2022 - "Abbiamo affrontato oggi nella Commissione capitolina delle Pari Opportunità la tematica degli alloggi per le donne in uscita da situazioni di violenza - dichiara la Presidente Michela Cicculi. - Per sostenere le donne servono misure concrete e di lungo periodo. Con gli stanziamenti quinquennali per i centri antiviolenza abbiamo fatto un primo passaggio e lavoreremo ancora per diffondere e incrementare le quote di riserva che prevedono alloggi popolari per le donne che escono da situazioni di violenza e valuteremo l'utilizzo dei beni confiscati. Nello stesso tempo stiamo cercando soluzioni innovative come l'im-

Tre camper "gol" sono partiti dalla Regione Lazio, obiettivo portare informazioni ai cittadini. L'Assessore al Lavoro e Nuovi diritti, Formazione e Scuola, Claudio Di Berardino in occasione della partenza di 3 Camper gol, ha illustrato la natura e le opportunità della misura, prevista all'interno del Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza, nata per il reinserimento lavorativo di disoccupati, percettori di Reddito di Cittadinanza, lavoratori in cassa integrazione, disabili, donne, giovani, over 50 e altre categorie. Al termine della pre-



piego di immobili comunali inutilizzati. A questo fine ho intenzione di proporre un momento di confronto alla Commissione Patrimonio e Politiche abitative per cercare soluzioni utili in grado di trovare risposte anche grazie alla città che cambia".

Lavoro, la Regione Lazio fa partire tre Camper gol per illustrare le iniziative prese



sentazione uno dei Camper, accompagnato dall'assessore regionale Di Berardino, è partito alla volta di Fiumicino, gli altri due andranno a Ladispoli e Nettuno sempre al fine di illustrare ai cittadini le grandi potenzialità del progetto. "Con la partenza dei primi tre camper Gol, compiamo un ulteriore passo nel potenziare l'offerta dei servizi per il lavoro ai cittadini del Lazio. Si tratta di sportelli mobili temporanei che stazioneranno nei prossimi mesi nei Comuni del Lazio per garantire un servizio di prossimità. Voglio ricordare che GOL è un piano di politiche attive del lavoro molto articolato e importante, che guiderà l'azione della Regione Lazio nei prossimi anni, coerentemente con quanto già stabilito in sede di programmazione del POR FSE+ e con il Protocollo delle Politiche attive. Questo Piano ha l'ambizione di coniugare vari livelli territoriali e prevede una forte partecipazione delle parti sociali e di tutti i soggetti interessati. GOL rappresenta una vera e propria riforma che permette di dare più servizi, più opportunità, più inclusione per tutte e tutti, accompagnandoli con politiche attive del

lavoro capaci di inserire e reinserire le persone nel mercato del lavoro" ha detto Di Berardino. "Gol rappresenta una importante opportunità offerta dai fondi messi a disposizione dall'Europa con il Pnrr. È un piano di politiche del lavoro che si svilupperà nel tempo, permettendo l'inserimento nel mondo del lavoro non solo di chi è senza occupazione, ma di chi appartiene alle categorie che incontrano maggiori difficoltà quando lo cercano, come per esempio i giovani, le donne o le persone fragili. Questi camper della Regione Lazio avranno la funzione, girando nei Comuni del territorio, di spiegare come e in che modo potersi inserire e reinserire nel mercato del lavoro. Attraversiamo un momento molto delicato dal punto di vista economico, e il lavoro deve essere ora più che mai un diritto garantito. Le istituzioni hanno il dovere di mettere in campo ogni azione possibile perché questo accada, e Gol è senza dubbio una di queste", ha sottolineato il vicepresidente, Daniele Leodori. Il Programma gol si inserisce nell'ambito della Missione 5, Componente 1, del Pnrr - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 9275963
Via B. Useldi, SNC - 66024 - Gubbio (PG)

amicityv

GARI TV

CONFIMPRESE ITALIA
CONFIMPRESE ROMA
Conferenza Italia Italia Conferenza Italia Italia
della Africa, Piacenza e Merito Regionali
Conferenza Italia Italia Conferenza Italia Italia
Inferenza Italia Italia Conferenza Italia Italia
#potenzialità per una nuova opportunità di crescita
tel. 06.78001113 info@confimpresa.it

Roma

CardioRace vince ancora, di corsa per ricerca e prevenzione

Screening gratuiti (controlli cardiovascolari e nei) per i cittadini al Villaggio Salute: 582 controlli medici effettuati, diagnosticati 3 casi di sospetta patologia congenita. Le gare, innanzitutto, competitive e no. Ma anche il Villaggio con gli screening gratuiti per i cittadini, per testare lo stato di salute del proprio cuore e per controllare la pericolosità o meno dei propri nei. Corsa, prevenzione e ricerca scientifica. Sono questi i tre capisaldi di CardioRace, evento tra sport e salute giunto alla sesta edizione e andato in scena, lo scorso week-end, nella caratteristica location del Gazometro (quartiere Ostiense di Roma). I numeri di CardioRace. L'iniziativa è stata organizzata dalla DreamCom, con la Direzione Scientifica dell'INRC (Istituto Nazionale per le Ricerche Cardiovascolari), con il supporto tecnico dell'ACSI Italia Atletica. Quattro gare: tre competitive e no (rispettivamente da chilometri 16,760, 12,680, 8,60), una gara non competitiva (km. 4,520), e una Kids run (km. 1,250). A fine giornata, sono stati quasi 900 i runner che hanno indossato una pettorina, oltre 1.500 invece i partecipanti al Villaggio, con 582 controlli medici effettuati (diagnosticati, tra l'altro, 3 casi di sospetta patologia congenita). Le malattie cardiovascolari. Ogni anno le malattie cardiovascolari uccidono più di 4,3 milioni di persone in Europa e sono causa del 48% di tutti i decessi (54% per le donne, 43% per gli uomini). Le

principali forme di malattie cardiovascolari sono le malattie cardiache coronariche e l'ictus. Numerosi aspetti riguardanti gli stili di vita, come fumo, dieta, sedentarietà e consumo di alcolici, sono correlabili di questo quadro. Ogni anno il fumo di sigaretta uccide più di 1,2 milioni di persone, e per 450 mila fumatori la causa del decesso è un evento o una malattia cardiovascolare. Oltre agli stili di vita scorretti, ci sono fattori di rischio per le malattie cardiovascolari di tipo patologico o fisiologico, come il diabete, l'ipertensione, l'ipercolesterolemia. Prevenzione e ricerca. "La ricerca" sulle malattie cardiovascolari "è fondamentale". "Ancora oggi parliamo tanto di Covid, di malattie infettive, ma le malattie cardiovascolari sono purtroppo al primo posto per mortalità e per morbidità. È quindi importante lavorare nella ricerca, nella prevenzione della patologia cardiovascolare". È quanto ha affermato il prof. Francesco Fedele, direttore del reparto di Cardiologia del Policlinico Umberto I di Roma e presidente dell'INRC (Istituto Nazionale per le Ricerche Cardiovascolari), a margine della manifestazione. "Anche il Pnrr, purtroppo, mette insieme tutte le patologie croniche non trasmissibili, senza dar loro la dignità specifica - ha aggiunto Fedele -. È importante sottolineare quanto si può fare a livello di ricerca ed è per questo che l'Istituto Nazionale per le Ricerche Cardiovascolari



INRC sostiene CardioRace, corsa sia competitiva che non competitiva, giunta alla sesta edizione, per mettere al centro il cuore e per sensibilizzare la popolazione alla prevenzione cardiovascolare e al sostegno alla ricerca in questo settore critico". Il controllo dei nei. "L'importanza della diagnosi precoce nei confronti del melanoma e del carcinoma della pelle, che può determinare purtroppo anche la morte del paziente se non diagnosticato precocemente, è fondamentale. Si tratta di un investimento notevole per la salute e per l'economia di un Paese e sarebbe importante che, ogni anno, tutti i cittadini potessero fare un esame preventivo dei nei. In questa maniera salveremmo centinaia di migliaia di vite umane e salvaguarderemmo la qualità di vita delle persone". A sottolinearlo è stato il

prof. Aldo Morrone, direttore scientifico dell'Istituto dermatologico IRCSS "San Gallicano" di Roma, in prima a linea a CardioRace con i propri dermatologi per garantire il controllo gratuito dei nei. "Noi puntiamo sul fatto che la visita oncologica dermatologica, quindi la visita di controllo dei nei, possa rientrare nei Lea, negli esami a carico del Servizio Sanitario Nazionale - ha aggiunto -, così come avviene per il carcinoma del colon, per il tumore del seno e cervico-vaginale. Per tutte queste ragioni abbiamo sostenuto e sosteniamo convintamente CardioRace". Il Comune di Roma. Oltre ad Alessandro Morlupo, consigliere del Municipio 8 con delega allo sport, a rappresentare le istituzioni locali è stato l'assessore capitolino allo Sport, Grandi Eventi, Turismo e Moda, Alessandro Onorato, chiamato a premiare i vincitori della VI edizione di CardioRace. "Sport e prevenzione insieme per la salute. Un binomio - ha rimarcato Onorato - che si è confermato vincente anche in questa edizione della 'CardioRace' per sensibilizzare i cittadini sull'importanza della salute del cuore e sostenere la ricerca sulle malattie cardiovascolari. Con la gara competitiva ma anche con le distanze più brevi riservate ai podisti amatoriali e il percorso per i più piccoli. Con la parte espositiva dedicata alla prevenzione cardiovascolare, con stand di consulenza e controlli gratuiti a cura degli specialisti del Policlinico Umberto I".

Teatro di Roma, cartellone 2022/2023, una "Stagione di Riconnessione"

La Stagione 2022/2023 del Teatro di Roma si dipana sui palchi di Argentina, India e Torlonia. Si ritorna finalmente in platea a contatto con gli attori in carne e ossa, dopo due anni di restrizioni e distanze. È questa una "Stagione di riconnessione", che nasce in un tempo di commissariamento del Teatro di Roma, dalla fine del mese di novembre dello scorso anno in continua attività sotto la guida del Commissario Straordinario, per proiettare verso il futuro lo Stabile nazionale impegnato a rinsaldare il legame del teatro con il territorio. Oltre 40 sono i titoli programmati, con uno sforzo produttivo su 15 spettacoli, 26 spettacoli ospiti e altri allestimenti, per una Stagione rivolta al grande pubblico del ritorno che si inaugura al Teatro Argentina il 18 ottobre con il debutto di Pupo di zucchero di Emma Dante e al Teatro India il 19 ottobre con la ripresa di Tutto brucia dei Motus. La proposta del Teatro di Roma affianca alla rilettura dei classici, affidata alla sapienza di registi e interpreti di lunga fama, nuove drammaturgie e scritture originali, con ampio spazio a talenti emergenti e ai segnali della contemporaneità, in cui si rintracciano nuove creazioni e il recupero di spettacoli dalla passata stagione. In autunno prevista la riprogrammazione delle produzioni di Fabio

Condemni (Nottuari), Muta Imago (Tre sorelle), Industria Indipendente (La mano sinistra); a cui si aggiungono gli spettacoli recuperati in ospitalità di Romeo Castellucci (Bros), Sotterraneo (L'Angelo della Storia), Giuliana Musso (Dentro), Federica Santoro e Luca Tilli (Hedvig). Il progetto produttivo si articola con opere firmate da registi della scena più avanzata e innovativa, come i lavori di Giorgio Barberio Corsetti, che torna con Amleto, Massimo Popolizio al debutto con Uno sguardo dal ponte e la ripresa di Furore, Valter Malosti con l'inedito Lazarus, Emma Dante in programma anche con Il tango delle Capinerie, Fabio Chersitch con una moderna Cenerentola Remix, oltre alle riprese delle coproduzioni di successo dei Motus con Tutto brucia e di Lucia Calamaro con Darwin inconsolabile. Una nutrita offerta di ospitalità completa il progetto del Teatro di Roma con il meglio delle proposte nazionali attraverso gli spettacoli di Roberto Andò (Ferito a morte), Clauco Mauri e Roberto Sturno (Interno Bernhard - Minetti e Il Riformatore del Mondo), Antonio Latella (Chi ha paura di Virginia Woolf), Umberto Orsini e Franco Branciaroli (Pour un oui ou pour un non) e ancora Massimiliano Civica (La stoffa dei sogni), Paola Rota (Come tutte le ragazze libere), Lucia Calamaro

(Da lontano. Chiusa sul rimpianto), Fanny & Alexander (Sylvie e Bruno), Fabrizio Arcuri (Every Brilliant Thing), Liv Ferracchiati (Uno spettacolo di fantascienza); mentre la perlostrazione nello scenario internazionale attinge ai potenti lavori di Dimitri Papaioannou (INK) e Claudio Tolcachir (Edificio 3). L'impegno produttivo del Teatro di Roma si articola anche con pratiche di integrazione e partecipazione e percorsi formativi ormai consolidati, come il Laboratorio Integrato Piero Gabrielli, dedicato allo scambio fra teatro e disabilità con il coordinamento di Roberto Gandini; la sezione dedicata al teatro per l'infanzia e giovani spettatori; la sezione Grandi Pianure/Bufalo, sulle nuove possibilità della danza contemporanea; il ciclo di incontri divulgativi Luce sull'archeologia, un successo senza precedenti giunto alla sua IX edizione con 7 appuntamenti in programma la domenica mattina e riuniti dal titolo Magnificenza e lusso in età romana: spazi e forme del potere tra pubblico e privato; e il coinvolgimento diretto dei cittadini-spettatori con le Visite Spettacolo alla scoperta dei luoghi segreti di Argentina e India. Inoltre, il Teatro di Roma è perno della rete di connessioni e rimandi con i Teatri in Comune (Teatro Biblioteca Quarticciolo, Tor Bella Monaca, Villa Pamphili, Globe Theatre),

messi a valore dalla sinergia con Roma Capitale, assieme alla gestione diretta del Teatro del Lido, del Teatro Torlonia, con proposte di teatro ragazzi e interventi a carattere musicale, oltre all'attività straordinaria di formazione e programmazione espositiva del Teatro Valle Franca Valeri, in attesa dei lavori di restauro. Il Teatro di Roma mantiene poi preziose e storiche collaborazioni con istituzioni e reti: l'autunno si apre infatti con le proposte dei cartelloni di Romaeuropa Festival tra cui, la corealizzazione dello spettacolo in prima nazionale Faith, Hope and Charity di Alexander Zeldin (dal 3 novembre all'Argentina). Si conferma la relazione con Short Theatre e si rinnovano le partnership di carattere multidisciplinare con il progetto Dominio Pubblico rivolto alla creatività under 25, e con l'attivismo urbano, le associazioni cittadine, i centri sociali e poli culturali. Il Teatro Argentina ripropone la formula storica dell'abbonamento a posto fisso (con giorno e posto assegnato). Tra le altre formule di abbonamento torna TDR Card - a 6 ingressi al Teatro Argentina oppure 12 ingressi al Teatro India, Teatro Torlonia e Teatro del Lido di Ostia - utilizzabile anche da più spettatori per lo stesso spettacolo, fino a esaurimento dell'importo.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032